LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Al Comunale e a San Siro esami per scudetto e salvezza

Inter-Juve, Toro-Milan: fuori la verità

Al vertice e in coda una grande incertezza

Juventus e Torino all'esame delle due grandi deluse della stagione, Inter e Milan, in un gran polverone di promesse, minacce, strilli, congetture, e soprattutto di timori. L'Inter sta certamente meglio del Milan, è addirittura sicura di disputare quella Coppa Uefa alla quale il campionato affida un compito di stimolo per chi non ha davanti l'obbiettivo scudetto o alle spalle la paura della retrocessione, (come i rossoneri). Ma sulla carta ogni discussione è puramente accademica: la Juventus, malgrado la pesante assenza di Boninsegna, ed il Torino che continua a far giocare — secondo logica, del resto, perché questo è il momento del massimo sforzo — uno Zaccarelli che altrimenti avrebbe bisogno di riposo, sono nettamente superiori alle rivali lombarde: se in una partita può succedere di tutto il verdetto della stagione crediamo sia inequivocabile anche per i più accesi sostenitori rossonerazzurri.

Proprio alla considerazione che «in una partita può succedere di tutto», si affida chi dà fiato alle trombe all'entusiasmo milanese. L'Inter delle quattro (sole) vittorie in casa in tutta la stagione (più otto pareggi ed una sconfitta, questa ad opera del Torino e di Bini) ha già vinto la battaglia alla quale più ci teneva, ovvero quella dell'incasso. Venduto tutto o quasi al primo venuto, bagarino o tifoso purissimo non importa, tanto che al club juventini sono rimaste le briciole: chi è arrivato per primo ha paguto e via. Una specie di liquidazione, ed adesso resta da vedere che cosa accadrà sul campo. Chiappella promette stracelli, giudica la Juve «sulle ginocchia» (ma allora i torinesi che la vedono tutte le settimane non capiscono proprio nulla) anziché coinvolta in un momento psicologico molto difficile per tutti. Il fatto di non riuscire ad infilare il secondo gol al Bilbao ha influito sui bianconeri più che la reale stanchezza fisica.

Una Inter caricata dall'orgoglio, desiderosa di «dimostrare qualcosa», può trovare gli stimoli per rendersi davvero pericolosa per la squadra «leader» della classifica. Un pareggio a San Siro, viste anche le «attitudini casalinghe» dell'Inter resta il risultato più probabile.

Il Torino riceve il Milan pensando a San Siro, è già questa una grossa difficoltà per gli uomini di Radice che se hanno un punto debole è quello dell'emotività, non certo di gioco o di tenuta. Il periodo di «tutte vittorie» della Juventus li ha condizionati, ora sono all'agguato, ma nella condizione del cacciatore il cui dito trema un po' sul grilletto. Fuori casa il Milan ha realizzato una sola vittoria, sei pareggi ed altrettante sconfitte: oggi potrà giocare con il massimo impegno ma senza patemi. Con una «media» esterna del genere nessuno potrà rimproverare i rossoneri se non faranno risultato a Torino, la loro salvezza sembra garantita dalle ultime due gare abbastanza propizie. Questa disinvoltura, questo «nulla da perdere» del Milan è il rischio del Torino. Ma è chiaro che in teoria non c'è partita.

Il turno resta comunque difficile per le torinesi in quanto sono entrambe al limite della tensione, e con alcuni giocatori di peso acciaccati. In una tabella privata messa giù sabato 2 aprile, alla vigilia del derby, e sinora azzeccata risultato per risultato, la giornata odierna è quella del pessimismo (sconfitta bianconera a San Siro, pareggio interno granata). Tanto per dire che era facile prevedere che saremmo arrivati in questo periodo al massimo delle difficoltà per le due magnifiche squadre cittadine. Poi, per i curiosi, la tabella prevede tre punti a testa ed uno spareggio a quota 48. Per cinque domeniche è andata bene, chiaro che adesso arriva il difficile.

Il Milan entra nel discorso-scudetto ed introduce quello sulla retrocessione: con i rossoneri al dibattono Foggia, Bologna e Samp. Il Foggia sta meglio di tutti e non solo per essere il solo a quota 24: i pugliesi, che in trasferta hanno già dato prove della validità del loro contropiede manovrato, hanno le carte in regola per vincere a Cesena e portarsi a quella quota 26 che salvo terremoti significa salvezza sicura (il Torino deve battere il Milan anche pensando al domani, se vuole garantirsi un ambiente meno difficile domenica a Foggia...). Il Bologna comincia a Napoli il periodo terribile (due trasferte ed una sola gara in casa) ma trova una squadra partenopea ridotta a brandelli dagli incidenti e dalle squalifiche, e inoltre un pubblico arrabbiato e quindi difficile. La Samp riceve il Perugia privo di Novellino, ed è una occasione da non perdere tanto più che dopo i blucerchiati dovranno andare a Bologna e ricevere la Juventus. Catanzaro e Cesena sono spacciate, la lotta è solo per la terza squadra.

Bruno Perucca

Classifica

JUVENTUS	45
TORINO	44
INTER	32
FIORENTINA	30
NAPOLI	29
PERUGIA, LAZIO	26
GENOA, ROMA, VERONA	25
FOGGIA	24
MILAN, BOLOGNA	23
SAMPDORIA	22
CATANZARO	19
CESENA	14

Torino al 37,1 per cento, Juve al 34,8, spareggio al 28,1

Il computer aggiusta il tiro

Il «computer» ha modificato le sue previsioni di una settimana fa, alla luce dei risultati della prima delle quattro giornate conclusive e dell'incontro Juventus-Bilbao. Ha attenuato, ma non annullato la sua «simpatia» per il Torino: lo considera ancora favorito, ma valuta inferiori le sue probabilità di vittoria. Il Toro è infatti passato dal 43,8 al 37,1 per cento di probabilità; i sei punti percentuali tolti al granata sono stati assegnati dal calcolatore prevalentemente alla prospettiva dello spareggio, che passa dal 23 al 28,1 per cento, mentre le probabilità della Juve sono rimaste quasi stabili, passando dal 33,2 al 34,8 per cento. Nel linguaggio di «Scommettiamo?» si può dire che il «computer» dà il Toro vincente all'incirca a 2,5, la Juve vincente all'incirca a 3 e le possibilità dello spareggio quasi a 4.

Il «computer», potrebbero dire alcuni maligni, è un gran diplomatico, che non si sbilancia troppo: preoccupato di aver offeso i tifosi juventini domenica scorsa, cerca ora di rimediare.

Quello che è accaduto in realtà è che domenica scorsa, sul terreno della Lazio, gli esperti avevano assegnato per il Toro il 50 per cento di probabilità al pareggio ed il 25 per cento alla vittoria e alla sconfitta. Pareggiando, il Toro ha, sì, rispettato le previsioni, ma anche «rinunciato» a quel 25 per cento di probabilità positive che gli avrebbero consentito di mettere un'ipoteca sullo scudetto. E il «computer» lo ha penalizzato. Per contro, alla Juve gli esperti assegnavano l'85 per cento di probabilità di vittoria. Vincendo, dunque, i bianconeri hanno fatto quello che ci si aspettava da loro molto di più di quanto non l'abbiano fatto i granata: il «premio» del calcolatore è stato quindi molto piccolo.

Gli esperti hanno modificato la loro valutazione iniziale delle probabilità per la partita di oggi. Essi ritengono che l'infortunio a Boninsegna, togliendo una «punta» preziosa alla Juve, aumenti, sia pure di poco, le probabilità di un pareggio a San Siro, a scapito di quelle di vittoria bianconera. Anche per il Toro risultano aumentate le probabilità di pareggio e leggermente diminuite quelle di vittoria: il Milan, dicono sempre gli esperti, è così disperato che farà di tutto per ottenere almeno un punto al Comunale di Torino.

Abbiamo poi calcolato, e si può fare molto semplicemente, le probabilità della partita di oggi. Secondo le valutazioni degli esperti, vi sarebbe il 42,5 per cento di probabilità che questa sera le due squadre torinesi si ritrovino a parità di punteggio a seguito di una vittoria granata e di un pareggio bianconero, oppure (ma è un'alternativa decisamente secondaria) a seguito di una sconfitta bianconera e di un pareggio granata. La Juventus, dal canto suo, ha il 38,7 per cento di probabilità di mantenere l'attuale punto di vantaggio. La probabilità che il Toro passi in testa (cioè che si verifichi la combinazione di una vittoria del Torino e di una sconfitta della Juventus) è decisamente remota: appena il 18,8 per cento.

Se una conclusione si può trarre, è che il campionato, già molto «aperto», nel suo finale, una settimana fa, è oggi ancora più aperto. Una domenica in più ha aumentato, invece di ridurre, l'incertezza.

Mario Deaglio
Pietro Terna

Il secondo responso

Risultato di 100.000 simulazioni delle 3 ultime partite di campionato ancora da disputare da parte di Juventus e Torino:

scudetto al Torino	37,1 %
scudetto alla Juventus	34,8 %
parità di punteggio finale	28,1 %

ATTUALITÀ DI UN UOMO

I "numeri 1,,

Sarà un pomeriggio da «numeri uno», cioè interpretato da Zoff, Albertosi, Castellini, Bordon. La scorsa domenica registrò il minimo stagionale in fatto di gol: ma — oltre la prudenza di chi è costretto a chiudersi in area — ha contato il valore dei portieri: dal «giaguaro» all'Olimpico al solito vecchio Ricky che salva il Milan a quel Bordon (di ottime doti tecniche ma fino a ieri di scarsa convinzione morale e oggi rafforzatosi psicologicamente grazie a Facchetti, autentico professore in «fiducia»).

Dino Zoff capeggia la fila degli uomini obbligati ad un superlavoro domenicale. Già si è misurato, a distanza, con il magno Iribar bilbaino. A San Siro tutti pretenderanno dall'estremo difensore juventino una prova maiuscola, una prestazione che indori e lustri la sua aureola. Le tribù bianconere, o speranzosissime o timorose di perdere il fieno in cascina, accendono candele.

Il Comunale vedrà Albertosi, antica e guizzante volpe dei pali (lo ricordo in Messico, sette anni fa, dopo la «finale» con i brasiliani di Pelé. Fumava una sigaretta, fuori dell'albergo, con aria filosofica. Borbottò: «Siamo secondi, speriamo che in Italia siano contenti. Io potrei anche fermarmi adesso». È invece continua, portentoso, a limitare i danni di un Milan detto «banda del buco». Occhio, granatieri, è come la storia della ciambella).

Zoff e Company sfoderanno dunque la loro bravura. Anche se questa bravura deriva dall'oculatezza dei pacchetti difensivi. Non esiste portiere imperfettabile. Ma quando un eccezionale «serrate» obbliga tutti a spremere gocce di sudore e sangue, ecco che rinasce, negli addetti ai lavori e nel popolo tifoso, il mito del portiere. Costui identifica la sacralità della rete, che si vuole inviolata. Conosciamo bene i quattro protagonisti della sfida tra Torino e Milano: faranno di tutto per non deludere, per non cedere in peccato. Ciascuno di noi scelga il suo uomo: tra quattro «numeri uno» destinati a novanta minuti angosciosi, mai partita fu così aperta.

Giovanni Arpino

Alcuni dubbi risolti e altri no per definire le formazioni dei granata e dei bianconeri

Graziani e Zaccarelli dicono sì Capello nel Milan è per il "no,,

Un sabato qualunque, nel grande albergo alle porte di Chieri. Qui veniva Gustavo Giagnoni all'epoca del Torino del secondo posto, qui consuma da una vita la vigilia delle sfide torinesi Nereo Rocco. Dà un'occhiata al barbera fresco d'annata, quasi quasi si lascia tentare dal carrello del bollito misto. E' l'una di pomeriggio, il «paron» riceve i cronisti a tavola. S'informa di tante cose, manda saluti ad amici lontani, ma si cuce la bocca quando il dialogo scivola sul football. Anzi precisa: «Adesso conviene proprio star zitti. Date un'occhiata alla classifica. C'è un abisso di punteggio tra noi ed il Torino. Cosa volete che dica, che il Milan si presenta al Comunale per vincere? Via siamo seri, lasciamo da parte le chiacchiere. Poi va sempre a finire che si busca».

Ha il volto velato di malinconia Nereo, si aiuta con la tradizionale parlata triestina per far vivere in qualche modo quella «carica» dei tempi belli. E dichiara che tra un paio d'anni il Milan sarà pronto per stare a ruota delle «torinesi». Ma fastidi di salute e i guai della «sua» squadra gli hanno rubato molta verve. Un'immagine sbiadita insomma, chi non lo vede ogni giorno rimane un po' triste.

Il «vecchio» Milan è in passeggiata. Quattro passi dopo il pranzo con Rivera, eterno damerino con l'abito di classe, che si aggiusta i capelli e il nodo della cravatta. Albertosi pensa a domani alle 450 candeline (sono davvero tante) in serie A, Capello pare vivere di ricordi juventini. Fabio parla di una stagione balorda per mille motivi, di quel muscolo fuori posto che al novantanove per cento gli impedirà di scendere in campo al Comunale. «Io sono a disposizione del tecnico — precisa —, ma non vorrei che giocandoci su succedesse qualcosa, un brutto strappo». Dunque le parole dell'interessato inducono al no, fanno pensare allo schieramento di domenica scorsa di Verona.

Non ci dovrebbero essere sorprese sui due fronti. Anche il Torino, regno dell'ottimismo, ambiente lontano anni-luce da quello degli avversari per l'atmosfera che si cogile, ha tra i disponibili Graziani e Zaccarelli. Le «pedine» hanno smaltito le distorsioni dell'Olimpico. Escono insieme dallo spogliatoio, sorridono come se fossero davanti ad una macchina fotografica, sono pronti insomma per la domenica decisiva.

C'è un precedente confortante, basta sfogliare le pagine dell'almanacco. Il fatto accadde esattamente il 4 aprile della scorsa stagione. Il calendario offriva identica sfida con le «milanesi». Andò a finire che la Juventus si lasciò «infilare» da Bertini e che il Torino riuscì a piegare la banda rossonera, al Comunale, con l'accoppiata Graziani-Garritano. Fu un pomeriggio «storico»; la Juve veniva dallo «choc» da derby, si lasciò superare dai «cugini» che corsero leggeri verso il titolo. Era la 24ª giornata, quella del sorpasso. Adesso mancano soltanto tre fermate al capolinea e la sfida meneghina si rinnova.

A Radice vengono proposti i corsi e ricorsi storici. Gigi è un tipo che bada al concreto, che non sposa con fede passato e futuro. «Meglio vivere — dichiara — alla giornata, di ciò che la professione ti offre ogni giorno, senza fare dei castelli in aria. Adesso abbiamo questa partita con il Milan e torno a ripetere che la tappa è importantissima. Noi dobbiamo logicamente fare bene, centrare la gara, per non rimanere indietro. E poi si spera, è umano, nella caduta di chi ti precede. E lo dico che se l'Inter trova la determinazione giusta può far passare del guai alla Juve. Certo che se loro perdessero a Milano e a noi andasse bene qui, saremmo a cavallo».

Tra Torino e Milan ci sono ventun punti di differenza, un baratro. A tavolino il pronostico è scontato, ma Radice che conosce pregi e difetti dei clan rossonero si muove con estrema cautela. «Non gli può sempre andare — rileva — tutto storto. E poi non dimentichiamo che quando si è a un punto dalla terz'ultima in classifica in campo si va per lottare per novanta minuti. Non troveremo di certo una squadra arrendevole, i ragazzi queste cose le sanno. Ogni domenica è un combattimento. Guardate domenica scorsa con la Lazio. Sembravano degli ossessi, abbiamo dovuto difenderci dall'assalto e lo abbiamo fatto molto bene. Io sono soddisfatto di questo Torino, a dispetto di quanto va dicendo qualcuno in giro. Siamo pronti per la volata, lo dimostreremo».

Ferruccio Cavallero

TORINO: Castellini; Danova, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici. 12. Cazzaniga, 13. Butti, 14. Garritano.

MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera; Turone, Bet, Biasiolo; Gorin, Morini, Bigon, Rivera, Calloni. 12. Rigamonti, 13. Anquilletti, 14. Braglia.

Boninsegna, decisione rinviata Gori è pronto a fare il titolare

Mazzola Vincere e lasciare

Sino all'ultimo si spera di rimettere in sesto la caviglia del centravanti Morini dovrebbe giocare, Spinosi e Cabrini altre soluzioni per la difesa

(Dal nostro inviato speciale)
Appiano Gentile, 7 maggio.

La prima fu proprio contro la Juventus: sedici anni fa a Torino. L'ultima sua «carica» la guiderà ancora contro i bianconeri. Sandro Mazzola chiuderà come fece Bonipertì. Ancora un palo di domenica e poi consegnerà le scarpe al magazziniere. L'attuale presidente della Juventus fece proprio così, dopo la gara d'esordio di Mazzola al Comunale torinese: Sandro vuole imitarlo anche se la coincidenza è nata probabilmente dalle circostanze. Presto pure lui farà il dirigente anche se Fraizzoli, tutto sommato, rimpiange il momento in cui l'ha convinto a passare dall'altra parte della barricata.

Anche Mazzola, come Bonipertì, ha lo stile del «leader»: non accetta pertanto di confondere certe impressioni che possano nascere da una visione esterna del gioco. «Qui — premette — il Torino o il mio addio al calcio non c'entrano, è una questione di campionato e fino a prova contraria io ed i miei compagni ci siamo sempre impegnati a fondo. Specialmente quando dall'altra parte c'è uno squadrone quale la Juventus: Trapattoni ha tirato fuori un complesso ammirevole, capace di farsi rispettare in Italia e all'estero».

— I tuoi pronostici però sembrano orientati sull'X-1 sia per Torino che per Milano: come li giustifichi?

«Il fattore campo dovrebbe avere una certa importanza anche se noi a San Siro quando gioca la Juventus in verità, sentiamo tifare soltanto per i bianconeri. Meglio dirà l'avvocato Prisco che vorrebbe vederci sempre in trasferta. Penso in effetti che a Torino i rossoneri possano al massimo strappare un pareggio cosa che potrebbe capitare pure a noi: lasciateci però sognare una vittoria anche se potrebbe essere determinante agli effetti della lotta per lo scudettto. Io l'ho già detto ad inizio di settimana e lo ripeto ancora, vedrei volentieri uno spareggio fra le due torinesi ma domani il campionato potrebbe infilare una strada diversa».

Mazzola come sua abitudine dice e non dice: è logico che speri in una performance dei nerazzurri anche se l'ultima prova interna col Bologna potrebbe legittimare ben altro discorso. Contro le «grandi» però l'Inter non ha mai deluso e non potrà farlo stavolta davanti ad un pubblico record. In un giorno in cui Milano tornerà a vibrare e a sentirsi partecipe nella lotta per lo scudetto.

Giorgio Gandolfi

● **IL CELTIC si è aggiudicato la Coppa di Scozia, battendo (1-0) il Rangers.**

● **TORINO-SPAL è in programma stamane (ore 10,30, al Filadelfia) per le finali del campionato Primavera.**

● **TORNEO CASALBORE: Bacigalupo-Paradiso 0-0; Canisia-Vanchiglia 0-1; Albese-Victoria Ivest 2-0; Lucento-Taurus 0-1; oggi: San Paolo-Vanchiglia; Barcanova-Victoria Ivest.**

● **L'ASSEMBLEA DEGLI ARBITRI emiliani, con la presenza di Campanati, ha rinunciato ad attuare il minacciato sciopero.**

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 7 maggio.

«Check-up» scudetto, a San Siro, per una Juventus un po' acciaccata. «Gente morta in campo non la mando», dice Trapattoni. Tuttavia si sta facendo l'impossibile per recuperare Boninsegna la cui distorsione alla caviglia destra è in via di assorbimento. Il centravanti si è allenato stamane a Torino, prima della partenza per Milano: ha segnato due gol di testa ma accusa ancora dolore nel compiere certi movimenti. «Boninsegna ha settanta probabilità su cento di giocare», sostiene il dottor La Neve. Un Boninsegna miracolato, dunque, dalle cure mediche e dal lavoro del massaggiatore De Maria? Solo domani si avrà la risposta definitiva, dopo che l'ex interista si sarà sottoposto all'ultimo provino.

«Se non starò più che bene — fa Boninsegna — andrò in tribuna. C'è il pericolo di una ricaduta. La posta in gioco è alta e la Juventus va incontro ad un grosso rischio. Ci sarà battaglia. Il calcio è bello proprio perché nessuno fa regali. L'anno scorso ero dall'altra parte della barricata. Demmo il colpo di grazia ad una Juventus che abbigliò tutto ma fu anche molto sfortunata: fallì due grosse occasioni e subì il gol decisivo su punizione».

Esiste una remota possibilità che Boninsegna sbuchi dal sottopassaggio e resti in campo sino al primo allarme per fare «staffetta» con Gori. Attualmente è l'altro «Bobo», Gori, il candidato principale per la maglia numero nove. Gori, pure lui ex Interista, aspetta notizie da Trapattoni. Ci tiene a giocare (sarebbe la prima volta, nella stagione, che parte titolare): «E' un anno che ho una voglia matta di rendermi utile. Sarebbe bello se fossi determinante in una gara tanto delicata. Fisicamente non ho problemi e dispongo di un'autonomia di novanta minuti».

Per quanto riguarda il resto della formazione, è scontato il recupero di Furino, convalescente da una leggera distorsione, mentre non sono del tutto rientrati i dubbi sulla disponibilità di Morini. Lo stopper, destinato alla guardia di Muraro, si è allenato. «Adesso aspetto la reazione — precisa Morini —: spero di aver smaltito il leggero attacco influenzale».

Spinosi e, in subordine, Cabrini sono in preallarme.

Trapattoni ripete che la giornata di domani sarebbe decisiva solo se la Juventus vincesse ed il Torino perdesse e che qualunque altro risultato lascerebbe aperta la discussione sul primato: uscire senza danni da San Siro è il suo principale obiettivo anche se i bianconeri non lasceranno nulla di intentato per vincere: «Sappiamo che l'Inter darà il massimo, come è giusto accada su tutti i campi — conclude Trapattoni —. Siamo pronti».

INTER: Bordon; Bini, Oriali; Bertini, Gasparini, Facchetti; Pavone, Marini, Mazzola, Roselli, Muraro. 12. Martini, 13. Canuti, 14. Anastasi.

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Gori (Boninsegna), Benetti, Bettega. 12. Alessandrelli, 13. Spinosi, 14. Cabrini.

Scirea, che l'anno scorso, sostituendo l'infortunato Capello a centrocampo (con Spinosi libero) fu al centro di polemiche, non vuole rievocare quella infelice partita: «Anche domani ci basterebbe non perdere per restare primi. L'Inter di quest'anno ha giocato meglio fuori che in casa dove, però, ha perso solo con il Torino e non vince dal 2 gennaio. Speriamo continui».

Domani non ci sarà la tradizionale, imponente cerovana di pullman al seguito della Juventus. Da Torino ne arriveranno una quindicina: l'Inter, stranamente, ha messo a disposizione soltanto 1600 tagliandi.

Bruno Bernardi

● **LA CAF ha respinto il ricorso della Ternana confermando la squalifica per tre giornate di Masiello. Accolto il reclamo del Modena con la riduzione da sei a quattro giornate della squalifica di Rimbano.**

Nella Pasqua dell'atleta ha vinto in 32"47 i 300 metri

Si avvia bene il "nuovo,, Mennea

Battuto il texano Taylor, specialista di quei 400 metri diventati l'obiettivo dell'azzurro - Montelatici ha migliorato di 4 cm il record italiano del peso - Per Bayi facile vittoria su Grippo

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 7 maggio.

Pietro Mennea, anno primo. Per l'atleta di Barletta è come ricominciare da capo visto che quest'anno si è preparato per quei 400 che mai ha voluto anche soltanto provare in passato. La velocità pura (100 e 200) diventa per lui ricordo per lasciare spazio alla velocità prolungata quale è la gara sul giro di pista. Mennea chiede a se stesso una stagione al vertice nella nuova specialità, utile a chiarirgli fino a che punto debba ancora faticare e soffrire per l'atletica.

Cambia dunque qualcosa per Mennea, ma resta immutata la gara con cui apre la sua stagione. Ed è la prova annunciata dei 300 metri, trascurata al punto da avere come migliore prestazione mondiale un 32"1 (Kemp, nel 1971) che non è certo indicativa. Mennea ha esordito dunque sui 300 in occasione della Pasqua dell'atleta, la riunione milanese che funge da apertura della stagione internazionale in Italia, opposto al texano Taylor, un quattrocentista puro. Pieretto, in quarta corsia, ostacolato dal vento sfavorevole, ha tardato forse leggermente a distendersi nei primi 100 metri (cronometrato da Vittori in 10"7), poi ha agguantato a metà curva lo statunitense, che correva due corsie più all'esterno, passando ai 200 in un ufficioso 20"85 centesimi, per poi cercare di distendersi nel rettilineo finale. Ma il vento e lo sforzo di dosare le energie progressivamente hanno finito per infastidire l'azzurro negli ultimi 60 metri. 32"47 il responso cronometrico finale (contro il 33"12 di Taylor con Di Giulia terzo in 33"86).

Un tempo che soddisfa abbastanza l'atleta e il suo allenatore. Un anno fa a Formia nella gara d'apertura, Mennea aveva corso in 32"3 manuale e il tempo odierno, con cronometraggio completamente elettronico, suona senz'altro di miglior auspicio. D'altronde per avere la controprova non occorrerà attendere molto. Domenica prossima a Formia ci sarà l'esordio vero e proprio sui 400 contro un avversario che si chiama Brijdenbach ed è tra i migliori specialisti europei, forte del quarto posto ottenuto a Montreal.

Oltre a Mennea, il grande atteso di questa «Pasqua» era Carlo Grippo, che ha scelto i 1500 per avere un collaudo in vista di un possibile impiego su questa distanza in Coppa Europa. Grippo aveva come avversario-test addirittura il primatista mondiale Filbert Bayi ed a lui si è incollato fin dalla partenza reggendogli bene la cadenza a strappi per mille metri. Poi, a un nuovo allungo del tanzaniano, l'azzurro si è arreso scrollando la testa e andando a toccarsi la gamba destra quasi ci fosse qualcosa a disturbarlo. Ma non era nulla (forse soltanto un attimo di smarrimento in questo ragazzo dal temperamento guascone) e difatti Grippo si è ripreso bene non permettendo che aumentasse la decina di metri che Bayi aveva preso come vantaggio. Alla fine i cronometri hanno segnato tempi (3'44"22 per il tanzaniano e 3'45"59 per Grippo) che non devono essere giudicati troppo severamente visto il vento piuttosto forte che ostacoleva la marcia nel rettilineo opposto all'arrivo, infastidendo gli atleti notevolmente anche in curva.

Tra Mennea e Grippo l'atleta che ha raccolto più tangibilmente i frutti del lavoro invernale è stato comunque Marco Montelatici, ventitreenne pesista fiorentino, che ha ritoccato di 4 centimetri il record italiano nel getto del peso, che già gli apparteneva dal luglio scorso con 19,21, portandolo a 19,25, e ottenendo una più che lusinghiera serie con quattro lanci oltre i 18,50 e due nulli, mentre anche Davito ha aggiunto un centimetro (2,17) al suo personale di salto in alto pur risultando battuto dal biondissimo olandese Wiebert (2,21) che ha mostrato di valere anche misure superiori. In questa gara si è fermato a 2,05 Rodolfo Bergamo mostrandosi piuttosto appesantito dal duro lavoro invernale, così come Ferrari (2,08), mentre terzo nella graduatoria è figurato Bruno Bruni con 2,17.

L'americano Riddick, uno dei grandi assenti della finale olimpica (fu eliminato sorprendentemente in semifinale) ha dato saggio di scioltezza e potenza nei 100, vinti in 10"39, davanti a un promettente Caravani (10"47): non bisogna infatti dimenticare che il cronometraggio completamente elettrico toglie agli scattisti puri circa due decimi. L'altro americano Foster si è imposto nel 100 ostacoli (13"75) precedendo Buttari (13"99). Nulla di particolarmente eclatante nelle altre gare, vinte da Dickmann (400 ostacoli in 52"32), De Vincentis (disco con 59,04, all'ultimo lancio), Joseph di Trinidad (400 in 47"36), Tomasini (3.000 siepi, in 8'48"73), Sorbello (800 in 1'52"12), Maffi (lungo con 7"59) e dal tedesco occidentale Uhlemann (10.000 in 28'30"5).

Giorgio Barberis

Sport oggi in tv

RETE 1: ore 14,05: collegamenti con Torino e Milano per le ultime notizie su Torino-Milan e Juventus-Inter; 17,45: prima edizione di «90° minuto»; 18,15: un tempo registrato di una partita di serie B; 18,55: seconda edizione di «90° minuto»; 21,50: «La domenica sportiva».

RETE 2: ore 15,10: automobilismo, Gran Premio di Spagna; seguirà, da Campione d'Italia, una esibizione di Benvenuti e Griffith con filmati e interviste curati da Gianni Minà; 19: un tempo registrato di una partita di serie A; 20: «Domenica sprint».

Partite alle ore 16

Serie A

Catanzaro-Genoa	Gussoni
Cesena-Foggia	Ciacci
Inter-Juventus	Agnolin
Napoli-Bologna	Bergamo
Roma-Fiorentina	Casarin
Sampdoria-Perugia	Serafino
Torino-Milan	R. Lattanzi
Verona-Lazio	Prati

Serie B

Ascoli-Avellino	Lo Bello
Atalanta-Sambenedettese	Terpin
Brescia-Ternana	Gonella
Lanerossi Vic.-Novara	Vannucchi
Lecce-Como	Mattei
Modena-Cagliari	Panzino
Monza-Taranto	Falasca
Pescara-Rimini	Schena
Spal-Palermo	Lops
Varese-Catania	Sancini

Serie C - Girone A

Albese-Cremonese	D'Elia
Biellese-Bolzano	Morganti
Juniorcasale-Treviso	Carvani
Mantova-S. Angelo Lod.	Zuffi
Padova-Udinese	Lanzafame
Pergocrema-Alessandria	Altobelli
Piacenza-Pro Vercelli	Vinci
Seregno-Ciodiasottomarina	Vago
Triestina-Pro Patria	Tubertini
Venezia-Lecco	Pirandola

Girone B

Arezzo-Pistoiese	Artico
Fano Alma Juv.-Olbia	Canesi
Giulianova-Lucchese	Armienti
Grosseto-Teramo	Ponzano
Massese-Livorno	Facchin
Pisa-Sangiovannese	1-1
Reggiana-Anconitana	Podavini
Siena-Riccione	Castaldi
Spezia-Parma	Governa
Viterbese-Empoli	Esposito

Girone C

Barletta-Pro Vasto	Redini
Benevento-Alcamo	Paradisi
Brindisi-Messina	Ballorini
Cosenza-Salernitana (c. n. Castrovillari)	Tani
Crotone-Marsala	Magni
Matera-Paganese	Lonchi
Nocerina-Turris	Adamu
Reggina-Siracusa	Faccenda
Sorrento-Bari	Colasanti
Trapani-Campobasso	Lazzaroni

Serie D - Girone A

Borgomanero-Acqui	Costa
Canelli-Arona	Campiglio
Cuneo-Ivrea	D'Alascio
Derthona-Sanremese	Bulfoni
Imperia-Entella	Tagliapietra
Omegna-Cafasse	Curti
Rivarolese-Sarzanese	Zusi
Savona-Asti	Meles
Sestri L.-Novese	Panizzolo

Con Gerulaitis nel "mondiale" di doppio del WCT

Panatta finalista a Kansas City

Kansas City, 7 maggio.

Adriano Panatta, in coppia con lo statunitense Vitas Gerulaitis, si è qualificato per la finale del campionato del mondo Wct di doppio avendo battuto il polacco Wojtek Fibak e l'olandese Tom Okker per 6-4, 6-4, 6-3.

L'inedito binomio italo-americano ha messo in luce una sorprendente intesa grazie soprattutto alla precisione e alla potenza di Panatta, autentico mattatore del confronto. Gerulaitis e Panatta hanno strappato il servizio a Fibak quattro volte e due volte ad Okker.

«Siamo andati veramente bene — ha dichiarato Panatta dopo l'incontro — con Gerulaitis mi sono inteso per tutta la partita. Abbiamo risposto bene al servizio degli avversari e questo non è normale per me».

Meno felice per Corrado Barazzutti la seconda semifinale.

Adriano Panatta

In coppia con lo statunitense Dibbs, l'italiano è stato sconfitto dall'indiano Vijay Amritraj e dall'americano Dick Stockton per 6-4, 6-2, 6-2. Ottimi nel servizio, Amritraj e Stockton hanno strappato la battuta a Barazzutti quattro volte e una volta a Dibbs.

Panatta e Gerulaitis affronteranno Stockton e Amritraj nella finale di domani dotata di 80 mila dollari (oltre 70 milioni di lire alla coppia vincente).

● **SARA' LA SVEZIA il prossimo avversario dell'Italia in Coppa Davis. Vincendo a Stoccolma il doppio gli scandinavi si sono infatti matematicamente aggiudicati il confronto con l'Austria. Bengtson-Norberg b. Kary-Letcher 6-4, 6-4, 6-3.**

● **A BUCAREST la Romania conduce 2-1 sulla Cecoslovacchia: Nastase-Tiriac b. Kodes-Hrebec 6-1, 6-3, 6-2.**

● **A BELGRADO la Spagna è in vantaggio 2-1 sulla Jugoslavia. Orantes-Munoz b. Ilic-Pilic 7-5, 3-6, 6-2, 8-6.**

● **A VARSAVIA la Francia ha eliminato la Polonia 3-0. Jauffret-Dominguez b. Nowicki-Niedzwiedzki 6-3, 10-8, 1-6, 3-6, 6-2.**

CON LA JUVENTUS a BILBAO
via Madrid o Barcellona
Voli di linea Alitalia/Iberia
Viaggio di 4 giorni
Albergo di 1ª cat.
Pasti compresi (esclusi due)
L. 220.000 - 16/19 maggio
Prenotazioni: Francorosso International Spa V. Roma 366, Torino Tel. 533.535-548.733

Teksid Basket
CAMPIONATO FEMMINILE serie A
OGGI ORE 17,30
Teksid - JUVENTUS TAZZA D'ORO
Palazzetto Fiat - v.Guala 26 - TORINO

CROCIERE+SOGGIORNO 1977
FRANCA C. 7 GIORNI da Venezia GRECIA Dal 7 maggio al 15 ottobre
ENRICO C. 7 GIORNI da Genova SPAGNA-BALEARI-TUNISIA-SICILIA Dal 25 giugno all'8 ottobre
ANDREA C. 12 GIORNI da Venezia GRECIA-TURCHIA-JUGOSLAVIA Dal 14 maggio al 5 ottobre
ITALIA 10 GIORNI da Genova SPAGNA-MADERA-CANARIE-MAROCCO Dal 25 giugno al 23 settembre
GRANDI CROCIERE D'AGOSTO
EUGENIO C. - NEW YORK e CARAIBI
FEDERICO C. - GRECIA-EGITTO-TURCHIA
COSTA ARMATORI S.p.A. - GENOVA
rivolgetevi al vostro ufficio viaggi